

COMMITTENTE



CITTÀ VERTICALE: RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI PEDONALI TRA LA COLLINA E IL MARE

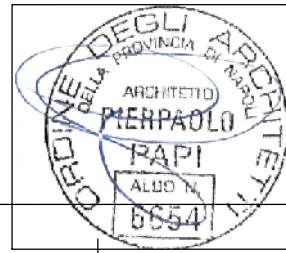
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Francesca Spera

PROGETTO ESECUTIVO / CACCIOTTOLI

MANDATARIA



Via Plevaiola, 15
06128 Perugia
info@sabeng.it www.sabsrl.eu



Arch. Pierpaolo Papi
Arch. Francesco Pecorari
Arch. Sergio Tucci
Arch. Francesco Fucelli
Arch. Luca Persichini

Ing. Marco Adriani
Ing. Vincenzo Pujia
Ing. Catuscia Maiggi
Ing. Barbara Bottausci

MANDANTI:



B5 S.r.l.
Via Sant'Anna dei Lombardi, 16
80134 - Napoli - info@b5srl.it
Tel. +39 081 551 9211
Fax +39 081 551 83 88
e-mail: info@b5srl.it

Arch. Francesca Brancaccio Ph.D
(Amministratore Unico e Direttore Tecnico)
Ing. Ugo Brancaccio
(Direttore tecnico)

Studio Ing. Alberto Capitanucci



ELABORATO
Relazioni specialistiche
Relazione Storica
06. Cacciottoli

N° ELAB.	NO. DOC.	COD. COMM.	CODE ORDER
06.RRE002/00		CNAP.001-01-02.20.ESE	
		SCALA	SCALE

03									
02									
01									
00									
REV.	EMESSO PER	REVISO TO	RED.	COMP.	CONTR.	CHIAV.	APPR.	APPROV.	DATA

RELAZIONE STORICA

L'insieme di scale e pedamentine oggetto del presente intervento se per un verso può essere considerato con un importante e complessivo bene culturale unitario, per l'altro è composto da elementi, variamente dislocati, che rimandano ad interventi assai diversi per datazione e per morfologia.

Da un punto di vista generale, si può assumere che sono autentiche sopravvivenze rispetto ai processi di modernizzazione della città nel secondo Ottocento e nel Novecento, fasi in cui molti altri percorsi a gradini o gradoni furono trasformati in strade o addirittura cancellati dalle trasformazioni urbanistiche, mentre alcune ipotesi di ristrutturazione urbanistica rimasero per fortuna su carta: ad esempio il piano regolatore de Simone del 1917 prevedeva una complessiva sistemazione con un nuovo quartiere della collina di Miradois, che se attuata avrebbe comportato la distruzione delle scale del Moiarriello. In questo senso, considerando che nell'irripetibile ed eccezionale valore storico-culturale complessivo di Napoli significati importanti risiedono anche largamente nella permanenza di antichi tracciati viari (anche al di là del più emblematico esempio dei decumani), le scale e pedamentine possono essere considerate un elemento tutt'altro che marginale di queste permanenze. Inoltre, per tutti i casi in questione, pur nelle loro differenti caratteristiche e localizzazione, si può dire che scale e pedamentine, proprio per la resistenza opposta ai sistemi di traffico veicolare e motorizzati, per una certa difficoltà che hanno presentato rispetto a cantieri di eventuali programmi di rinnovamento edilizio, hanno implicato una maggiore conservazione di agglomerati tradizionali, di persistenze di edilizia storica, mentre peraltro rispetto ad altre strade pure storiche sono state in misura minore soggette, dall'Ottocento ad oggi, a rifazioni complete di manti e pavimentazioni.

Talché, oggi oltre ad essere considerate alla luce delle necessità ecologiche un utile risorsa, appaiono come catalizzatori di pittoreschi sistemi urbani pre-moderni conservati quasi nella completa totalità.

Se si prescinde dalla scala di Montesanto, scaturita da un intervento ottocentesco che, ispirato anche a criteri di formalità monumentale, ha comportato importanti opere di livellamento, in massima parte i percorsi oggetto del presente intervento, come la calata San Francesco, le scale del Petraio, la Pedamentina San Martino, le scale del Moiarriello, presentano un duplice valore storico testimoniale: innanzitutto quello di documentare, in una città che ha in larga misura rimodellato in epoca moderna e contemporanea la sua orografia, aspetti significativi del suo originario, o comunque molto risalente, sistema "naturale" delle curve di livello e degli scoscendimenti, talora anche dei corsi d'acqua, che per facilità e per economia in linea di massima i camminamenti a gradoni tendevano a non sovvertire; infine, quello di documentare tracciati, molto antichi, anche se non sempre è possibile datarli con esattezza. Certo è che, come si evince dalle immagini prospettiche inserite pianta del Duca di Noja, già nel corso del Settecento l'insieme di opere di ingegneria, muri di contenimento, sostruzioni, rendevano già ampiamente soggetti alla azione antropica questi percorsi il cui percorso era disegnato dalla conformazione orografica naturale e dai solchi scavati dall'acqua



Le rampe **Cacciottoli**, o Cacciottoli, come si rileva da Celano, derivano il loro nome, come “lungo percorso” come lo stesso canonico ci dice "per un delizioso casino e villa edificati da uno di questo casato, poi posseduti dal padre Pietro Gisolfi dei Pii Operarii ai quali serve per luogo di delizie e di ricreazione". La salita -o gradini- Cacciottoli ha un ruolo complementare rispetto alla Pedamentina di San Martino, di congiunzione fra San Martino e il centro storico. La famiglia, originaria di Procida, aveva fin dal XVII secolo possedimenti nella zona, ceduti poi ai Padri Pii Operai "ai quali serve per luogo di delizie e ricreazione". Il tracciato ha inizio a Piazza Leonardo e scende, con scale ripide e gradinate più dolci, sotto i ponti di via Girolamo Santacroce e del Corso Maria Teresa (poi Vittorio Emanuele), trasformandosi in Sant'Antonio ai Monti. Il tracciato aveva una valenza ambientale e paesaggistica notevole che ha perso, in età borbonica, allorché il Corso Vittorio Emanuele ne ha interrotto il tessuto urbano preesistente: di qui le condizioni di degrado, abbandono ed emarginazione sociale che ne rendono difficile l'agibilità.

Ancora a metà del XX secolo c'erano case antiche, contadini che affittavano corde a lavandaie per stendere panni, anche stalle e masserie. Villa Saccone, Esperia, Fattorusso, Andreina, le masserie Carpellini e Langerot, oggi scomparse. Il disegno planimetrico del 1850 rende lo stato dei luoghi nella fase di transizione.



Con la realizzazione del corso Maria Teresa, poi Vittorio Emanuele, e con la spinta speculativa connessa al piano di Risanamento e ampliamento del 1885 alcune aree cominciano a perdere quel carattere rurale, legato anche al passaggio su questi sentieri di bestie da soma, e di armenti.

Ad una ricognizione attuale, appare evidente che il percorso è rimasto quello precedente alle trasformazioni urbanistiche del secondo Novecento, ma le cortine edilizie si sono trasformate: la zona ha perso l'aspetto suggestivo di qualche decennio fa. Nel secondo dopoguerra le parti più accessibili dal quartiere Vomero sono state edificate anche intensivamente, tanto che oggi il percorso si presenta piuttosto differenziato tra tratti dove sopravvivono caratteri premoderni ed altri dove prevalgono configurazioni metropolitane.

Riconducibili dunque a fasi storiche assai differenziate, le strutture urbane a scale di cui al presente progetto vanno complessivamente considerate come preziose sopravvivenze, in grado di assumere nuovi valori e nuovi significati storici alla luce della più moderna sensibilità paesistica ed ecologica.

Cenni Bibliografici

- AA.VV., SUOR ORSOLA, CITTADELLA MONASTICA NELLA NAPOLI DEL SEICENTO, MILANO, 1987.
- ALISIO G., IL VOMERO, ELECTA, NAPOLI 1987;
- ALISIO G.C., NAPOLI E IL RISANAMENTO. RECUPERO DI UNA STRUTTURA URBANA, NAPOLI 1982;
- ALISIO G.C., SVILUPPO URBANO E STRUTTURA DELLA CITTÀ, IN STORIA DI NAPOLI, VOL.VIII, NAPOLI, 1972;
- ALVINO F., LA COLLINA DI POSILLIPO, NAPOLI, 1963;
- BEGUINOT C., «NAPOLI, CONTRIBUTI ALLO STUDIO DELLA CITTÀ», IN URBANISTICA, N34 NAPOLI, 1961;
- CAPASSO A. NIEGO A, VITTORIA E, LO SPAZIO PEDONALE E LA CITTÀ, SOCIETÀ EDITORIALE ITALIANA, NAPOLI 1983;
- CAPASSO A., CAMMINARE E VEDERE, CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI, NAPOLI 1989;
- CAPASSO B., NAPOLI GRECO-ROMANA, NAPOLI, 1905;
- CARLETTI N., TOPOGRAFIA UNIVERSALE DI NAPOLI, NAPOLI, 1776;
- CELANO C., NOTIZIE DEL BELLO, DELL'ANTICO E DEL CURIOSO, CON AGGIUNZIONI DI CHIARINI G.B., NAPOLI 1856-60;
- COLONNA DI STIGLIANO F., CASTEL SANT'ELMO, IN NAP. NOB., VOL. V, F. II, P. 28;
- DE SETA C., CARTOGRAFIA DELLA CITTÀ DI NAPOLI, ELECTA, NAPOLI 1969;
- DE SETA C., NAPOLI, UNIVERSALE LATERZA, BARI 1984;
- DE SETA C., STORIA DELLA CITTÀ DI NAPOLI, DALLE ORIGINI AL'700, ROMA-BARI 1973;
- DI FALCO B., DESCRIZIONE DEI LUOGHI ANTIQUI DI NAPOLI E DEL SUO AMENISSIMO DISTRETTO, NAPOLI 1972;
- DORIA G., LE STRADE DI NAPOLI, NAPOLI 1971;
- GRAVAGNUOLO B., GRAVAGNUOLO G., CHIAIA, NAPOLI 1990;
- GUIDA D'ITALIA DEL TOURING CLUB ITALIANO, NAPOLI E DINTORNI, MILANO 1976;
- GUIDA G., NAPOLI IN SALITA E DISCESA, NAPOLI 2000;
- NAPOLI M., NAPOLI GRECO-ROMANA, NAPOLI 1959;
- PANE G.- VALERIO V., LA CITTÀ DI NAPOLI TRA VEDUTISMO E CARTOGRAFIA, NAPOLI 1988;
- PANE R., IL RINASCIMENTO NELL'ITALIA MERIDIONALE, 2 VOLL., MILANO 1975;
- SPINA G., LA PEDAMENTINA DI SAN MARTINO, NAPOLI 1993;
- SPINAZZOLA V., LA CERTOSA DI SAN MARTINO, IN NAP. NOB., VOL. XI, F. VII, P. 97;
- STRAZZULLO F., IL VOMERO TRA STORIA E POESIA, NAPOLI 1985;
- VENDITTI A., ARCHITETTURA BIZANTINA NELL'ITALIA MERIDIONALE, 2 VOLL., NAPOLI 1967;
- VENDITTI A., ARCHITETTURA NEOCLASSICA A NAPOLI, NAPOLI 1961;
- VENDITTI A., URBANISTICA E ARCHITETTURA DELL'ETÀ ANGIOINA, IN STORIA DI NAPOLI, VOL. IV, NAPOLI 1972;